

CLIOCOM[®]
INTERNET SERVICE PROVIDER

Numero Verde
800-997779

Terra di Leuca

Bimestrale di informazione, storia, cultura e politica

TRICASE - A. VII, n°39 - Novembre 2010

edizioni.iride@libero.it

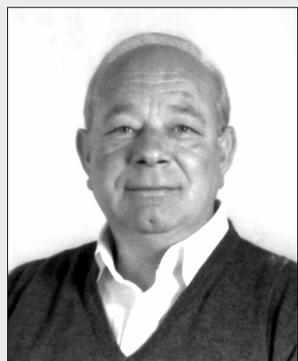
MAGAZZINI
Totò PICCINNI

MANGIMI - CONCIMI
ANTIPARASSITARI
GIARDINAGGIO - DETERSIVI
TUTTO PER LA CASA

TRICASE - DEPRESSA (LE)

LE SFIDE DEL CENTROSINISTRA

di Francesco Accogli



L'Amministrazione Comunale di Tricase, retta da un governo di centrodestra, attraversa una crisi che non riesce a superare: evidenti contrasti interni, distacco di quattro consiglieri dalla maggioranza, rimodulazioni della Giunta solo di facciata, duro attacco di un'ex assessore contro l'operato e il comportamento del Sindaco e, quello che è peggio per la cittadinanza, non si intravede ancora alcun segnale di programmazione e di progettazione per il futuro della città. In pratica: niente buon governo, niente buone pratiche amministrative, niente sulla partecipazione democratica dei cittadini, niente di niente sulle scelte decisive e fondamentali per la nostra comunità. A parte la cantilena sulle negatività ereditate dalle precedenti amministrazioni, che ha davvero stancato!, il nuovo non emerge e, visto che molto tempo è ormai trascorso, non crediamo che emergerà più. Stante questa situazione, il centrosinistra locale ha il compito di preparare e presentare alla cittadinanza una valida e credibile alternativa di governo. I partiti, PD, IDV, SEL, ma anche i movimenti come il PES, le libere Associazioni e i singoli cittadini interessati al cambiamento, dovrebbero incontrarsi ed iniziare a discutere modalità e programmi; abbozzare una strategia a lungo e medio termine; proporre dei candidati-sindaco da sotto-

Continua in ultima

"Siamo in maggioranza e facciamo quello che ci pare!"

'O sole mio

di Antonio Coppola

Cosa fa chi non sa risolvere i problemi? Piagnucola e dà agli altri colpe inesistenti. Cominciò il sindaco Musarò, appena eletto, lanciando una clamorosa denuncia: "2 milioni di euro di debiti fuori bilancio lasciati dall'amministrazione Coppola!". Ovviamente non era vero e fu costretto a ripeterlo più volte in consiglio: "Scusate, mi ero sbagliato, non è vero niente, non ci sono debiti fuori bilancio!". Mamma mia che figura ... Aveva parlato a vanvera di debiti fuori bilancio non un comune cittadino ma il sindaco, commercialista per giunta E che fa ora l'assessore Dell'Abate, avvocato, per giunta, in un articolo su "Il Volantino"? Piagnucola, guaisce quasi: "Abbiamo ereditato dalla passata amministrazione un fardello di cause non indif-

ferente, frutto (...) di una politica poco accorta (...). Senza contare il contenzioso originato dalle opere pubbliche tramandateci, a solo titolo esemplificativo le vasche per la raccolta delle acque reflue e via Cadorna ...", invece di dire: "Scusa Tricase, dopo due anni e mezzo non siamo ancora riusciti ad attivare un'opera finita". Ma lo saprà che l'opera esiste, è finita e funzionante? E così le acque depurate non vengono usate per irrigare i campi e continuano ad essere inviate al canale del Rio e gli impianti abbandonati si rovinano. Siete capaci di risolvere i problemi? Risolvete! Non



siete capaci? Andate a casa, dimettetevi! Invece l'assessore si lamenta dell'esistenza di un contenzioso che non è riuscito

ad affrontare, a prendere il petto, non oso dire risolvere. Insieme al sindaco ed agli altri assessori non riesce nemmeno a gestire un finanziamento concesso dalla Regione per i danni alluvionali alle vasche delle acque piovane. Sono stati eletti per risolvere i problemi non per tirare la gonnella della mamma, con il mocchio al naso ed il dito in bocca perché i bambini cattivi gli hanno fatto i dispetti. E via Cadorna poi? Il progetto esecutivo, l'ultima variante, viene approvato dalla giunta Musarò che gestisce tutti i lavori. L'unica cosa da attribuire all'Amministrazione Coppola sono i finanziamenti. Tutto il resto, soprattutto i danni, appartengono all'Amministrazione Musarò.

Continua in ultima

PD TRICASE: IL PARTITO ANESTETIZZATO

di Stefano Valli



Non è semplice cercare di comprendere e, ancor di più, di spiegare quale sia, ad oggi, la situazione del Partito Democratico di Tricase. Certamente paga, da un lato, le

difficoltà e le indecisioni legate alle politiche nazionali che ne riducono l'appetibilità soprattutto nei confronti dei giovani elettori, ma il grosso delle responsabilità non può che essere individuato nell'ambito delle scelte fatte a livello locale. A distanza di pochi mesi dal congresso "farsa" di giugno, senza iscritti e senza idee, si sono inevitabilmente verificate in concreto quelle valutazioni che allora vennero convenientemente bollate come disfattismo, sete di potere o altro. Oggi assistiamo alla lenta agonia di un partito che, volendo a forza negare l'analisi fatta da alcuni in sede congressuale, non riesce proprio a capacitarsi del perché

i cittadini gli abbiano riservato un ruolo così marginale nella politica locale. In questi mesi si è perso anche l'ultimo barlume di fiducia e, nonostante la crisi nera del centrodestra, il PD viene ormai sentito come un'entità lontana, un'eco di una stagione ormai passata. Non solo questo emerge dalle parole di chi la politica la segue distrattamente, ma anche da quelle di chi in questo partito ha creduto e oggi soffre nel vederlo ridotto ad essere l'ombra di ciò che è stato. Ma c'è di più, il malcontento si coglie persino nelle parole, ma talvolta ancor più nei silenzi, di chi ancora partecipa, ma tutto ciò trova

completamente sorde le orecchie dei dirigenti della c.d. maggioranza(?). Ma si sa, la colpa è sempre degli altri. Ci sarebbe certamente da approfondire la questione di come in questi mesi siano stati affrontati e (non) risolti i vari problemi posti alcuni mesi fa, dalla desolante fuga degli iscritti, a quella dei consiglieri, lasciando perdere la questione del ricambio generazionale, fatto giusto nella misura minima da non disturbare il lavoro delle generazioni precedenti. Insomma, nuove generazioni per vecchie idee, come quella sempre di moda del partito *ad excludendum*,

Continua in ultima

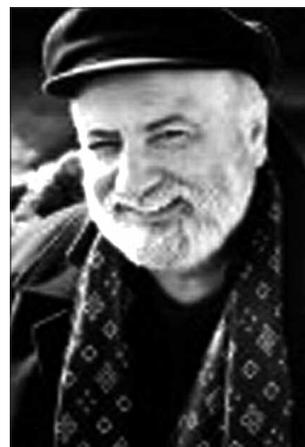
"Non ci sono soldi, ci dispiace..."

di Pasquale Santoro

In una realtà amministrativa seria e moderna, le politiche sociali dovrebbero avere come obiettivo prioritario il reale riconoscimento dei bambini e degli adolescenti come risorsa fondamentale ed essenziale di una comunità. Un'amministrazione seria e capace dovrebbe favorire l'integrazione fra le politiche giovanili, le politiche sociali e le politiche culturali, per assicurare risposte efficaci e adeguate ai vari bisogni dei bambini e degli adolescenti.

Il cruccio di chi ha la responsabilità delle politiche sociali è quasi sempre di natura economica, ma c'è un punto che va chiarito subito, senza attardarsi in chiacchiere teoriche. Quando si prepara un bilancio, quando lo si discute, quando lo si approva perché non si pretende, a buon diritto, con fermezza, di destinare fondi maggiori ai servizi e alle politiche sociali? La necessità di interventi sociali a favore delle

famiglie in stato di disagio è un dato incontrovertibile, ma se alla fine, pur di mantenere la poltrona, si continua a fare ciò che si è sempre fatto, chiudere un occhio, magari anche due, salvo poi lamentarsi nelle consuete interviste, non cambierà mai nulla. Perché, mi chiedo, il Sindaco, la Giunta e l'allegria Brigata dei Consiglieri della nostra Tricase



Continua a pag. 2

INSODDISFAZIONI E DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA

Tensione tra il "fare scuola" e pulsioni da "amacord" e "vuoto di potere"

di Vito Cassiano

Non sembra quietarsi ancora l'insoddisfazione, peraltro molto soggettiva e individualistica, di alcuni dirigenti scolastici, forse anche di alcuni docenti e genitori, per quanto riguarda l'assetto raggiunto con il dimensionamento della scuola di base qui a Tricase, disposto con la delibera regionale dello scorso anno e attuato nell'anno scolastico in corso.

In diverse conferenze di servizio, promosse dall'Amministrazione Comunale, i quattro dirigenti scolastici espressero il loro parere convergente sulla necessità di ridimensionare la rete scolastica di base a Tricase, stante la situazione di sottodimensionamento di almeno due dei quattro Istituti e quella a limite di uno. La convergenza prospettata e poi attuata recuperava un'opzione già presentata in prima istanza nel 2000, quando si trasformò l'assetto scolastico di tutte le scuole d'Italia, e che non venne accolta per salvaguardare in loco il posto dei dirigenti e di quelli relativi agli uffici, pur avendo consapevolezza che la consistenza della popolazione scolastica non sarebbe stata, con il passare degli anni, più sufficiente per mantenere i livelli minimi di dimensionamento, ai quali ora la gestione Tremonti-Gelmini non deroga, tanto più che oggi molte istituzioni scolastiche a livello provinciale e regionale sono prive del dirigente ed hanno bisogno del reggente o dell'incaricato per funzionare. I Dirigenti con coerenza logica e pedagogico-didattica proposero quindi all'Amministrazione una rete scolastica costituita non più da quattro ma da tre Istituti Comprensivi: tre

perché tanti ne può costituire l'attuale popolazione scolastica di Tricase; comprensivi perché tali richiesti dallo stesso dettato costituzionale, da motivi pedagogici e organizzativi e ordinamentali (costituzione dei due cicli: scuola di Base e Scuola Superiore), dalla consolidata esperienza positiva della continuità verticale dei tre segmenti tradizionali di base durata ormai dieci anni, dalla migliore economicità del sistema con riferimento a servizi e strutture di competenza locale. Naturalmente sono stati



Scuola Elementare "R. Caputo" - Tricase

accorpati i due Istituti sottodimensionati, R. Caputo e G. Pascoli, costituendo in tal modo un dimensionamento ottimale per numero di alunni, per organicità ed esercizio adeguato della funzione docente e amministrativa.

Ma questa soluzione ha suscitato dei risentimenti di carattere emotivo e irrazionale ingenerando una interpretazione erronea della ristrutturazione. Chi è visceralmente attaccato agli utensili antichi, ha voluto convincersi che l'antica scuola R. Caputo sia stata come ingoiata dalla G. Pascoli; questo dimensionamento ha comportato, secondo loro, una vera e propria annessione di uno stato sovrano. Certo non ci sarebbe niente

di strano, considerata anche la marginalità che l'antico edificio ha assunto nell'evoluzione urbanistica e nell'assente demografico del paese. Ma non è così. Non c'è stata nessuna annessione. Ma ha suscitato questa supposizione solo il fatto che sia rimasto a dirigere, per semplice anzianità, il nuovo Istituto chi fino all'accorpamento aveva diretto la G. Pascoli, e per il fatto che questo, per una specie di istinto etologico, abbia scelto di mantenere gli uffici in tale sede, anziché in quelli più spaziosi e

funzionali di Via R. Caputo, ove non solo gli uffici ma gli organi collegiali avrebbero sicuramente trovato più agibilità. Se fosse rimasto il dirigente della Caputo le ragioni interpretative si sarebbero capovolte a sfavore della Pascoli, altro luogo storico di pulsioni ancestrali.

L'altro risentimento viene dall'attuale 2° Polo, già 4° Polo "D. Alighieri", che, oltre a vedere gli altri Istituti con un ottimale livello di popolazione scolastica rispetto al proprio, mal sopporta la conflittualità che scaturisce dalla forte competizione con la scuola media dirimpettaia.

Per cui la nuova proposta emersa dalla conferenza di servizio convocata

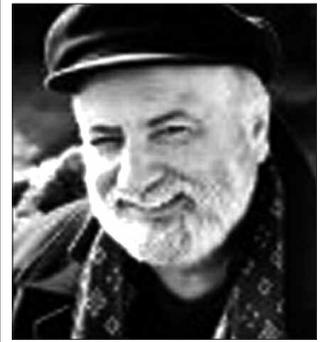
dall'Amministrazione, promossa dal nuovo assessore del ramo, che non viene certamente dal mondo della scuola, è quella obsoleta di smembrare gli Istituti Comprensivi e di costituire una scuola media, con buona pace di tutti, e due, forse una, Direzioni Didattiche, con l'intento, in conformità ad un programma della prima amministrazione Coppola, sonoramente bocciata dalla popolazione, di sovradimensionare la R. Caputo e marginalizzare la scuola di Via Apulia.

Tale proposta, che ha registrato la netta opposizione del Dirigente Scolastico del 1° Polo, è stata sottoposta in questi giorni agli esiti deliberativi dei Consigli di Istituto, i quali si sono espressi in conformità alle posizioni assunte dai rispettivi dirigenti.

E' stato comunque rilevato che non si può ritornare ad assetti organizzativi ormai superati. Nelle stesse linee guida del disposto regionale si evidenzia che gli eventuali accorpamenti o riorganizzazione della rete formativa privilegino la istituzione degli Istituti comprensivi di scuole dell'infanzia primaria e secondaria di 1° grado in quanto tale indicazione corrisponde a criteri di natura pedagogico - didattico rivolti al miglioramento dei caratteri di progressività e di specificità nella continuità del percorso curricolare dell'infanzia alla preadolescenza come indicato nei nuovi ordinamenti di cui al D.P. n. 89 del 20/marzo 2009.

Ogni altra motivazione per altri assetti, come prospettato, a mio parere, risponde solo a pulsioni e frustrazioni soggettive e demagogiche che non hanno niente a che fare con il "fare scuola".

Continua dalla prima
NON CI SONO SOLDI...



(ormai conosciuta in tutto il territorio nazionale come la Rimini del Sud o la Siena del Sud) non si sono opposti all'ennesima "Estate dello Sperpero", dove, è un dato di fatto, le passerelle sono risultate più importanti della formazione e dello sviluppo della personalità dei bambini? Non molto tempo fa Palazzo Gallone era sede naturale di un centinaio di bambini che dedicavano un po' del loro tempo alla lettura e al teatro, attività socialmente utili, non meramente ludiche; ora Palazzo Gallone è consacrato come sede naturale degli strepiti e dell'inerzia dei suoi amministratori. Che squallore!

Il concetto di sinergia, poi, è completamente ignoto ai nostri amministratori, ognuno va per conto proprio, quando va bene, altrimenti lotte intestine (vedi nomina vicesindaco) o critiche, più o meno velate, ai vecchi detentori di alcune deleghe. Quando poi un Sindaco, con il beneplacito del resto della Giunta e dei fidi Consiglieri, decide di "sprecare" più di 10.000 euro per un solo evento, per una manifestazione di cui i Tricasini, probabilmente, ora non ricordano neanche il nome, allora non può parlare di amore per Tricase, di mancanza di fondi per le politiche sociali o per i servizi che non si possono erogare. Lo spreco, le passerelle estive hanno ormai lasciato il passo ad un autunno preoccupante, non basterà il ricordo dei "grandi eventi tricasini" di questa estate a lenire le preoccupazioni dei cittadini. La condivisione delle responsabilità di giunta è cosa seria. Caro Sindaco, cari Assessori vi auguro, di cuore, un sonno tranquillo, perché, se avete ancora un po' di coscienza, qualche leggero sintomo di insonnia dovrete averlo avvertito.

Pasquale Santoro



RENAULT
magical

Corso Apulia
angolo via Pirandello
- Tricase -
Tel. 0833/545853

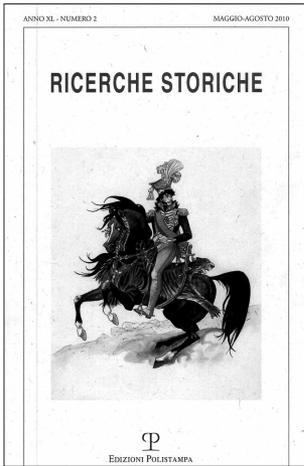


CARROZZERIA

"Papadia" di Giovanni PAPADIA

S.S. 275 Km. 25,200
Cell. 338.8544749
73031 ALESSANO (Le)

Un saggio di Pierpaolo Panico su Tricase nel '700 nella rivista "Ricerche Storiche" di Firenze



Nel mese di settembre di quest'anno, la tipografia editrice Polistampa di Firenze ha pubblicato un nuovo numero della rivista quadrimestrale "Ricerche Storiche". Il primo dei sei contributi, scritto da Pierpaolo Panico, ha come argomento specifico l'analisi di alcuni tratti caratterizzanti le famiglie contadine di Tricase in età moderna in

relazione all'accesso alle risorse, alla trasmissione dei beni e alle relazioni extrafamiliari. Riportiamo qui di seguito l'abstract del saggio incluso nella rivista.

Nel Settecento, la comunità di Tricase, come del resto tutte le comunità della provincia di Terra d'Otranto, a differenza dei paesi dell'area campana, risulta caratterizzata da un meccanismo di circolazione della terra dinamico dovuto in particolare modo alla presenza di un sistema dotale costituito da beni immobili. Ma più che i beni in proprietà piena, il sistema della circolazione della terra riguarda i censi enfiteutici e le concessioni ad meliorandum e ad gaudendum. Le famiglie, soprattutto quelle più povere (che rappresentano circa il 60% del totale delle famiglie tricasinie), sono coinvolte in una frenetica ricerca dell'utile domi-

nio sui terreni altrui. L'acquisizione di censi enfiteutici, la vendita e la donazione di bonificati e l'ipoteca di terra per l'ottenimento di crediti vengono contratti facilmente. Perché gli abitanti di Tricase mostrano un gran bisogno di stipulare contratti di miglioria con i grandi proprietari terrieri laici ed ecclesiastici? Per rispondere a questa domanda, la ricerca, avvalendosi di nuove fonti e prospettive metodologiche, studia uno dei settori più delicati e controversi della storiografia sociale: quello della famiglia contadina indigente inserita in un sistema di relazioni che, eccedendo la parentela, confluisce in vere e proprie reti verticali di clientela e protezione, di amicizia e reciprocità, di credito e di scambio con le istituzioni locali e con altre famiglie di diversa estrazione sociale.

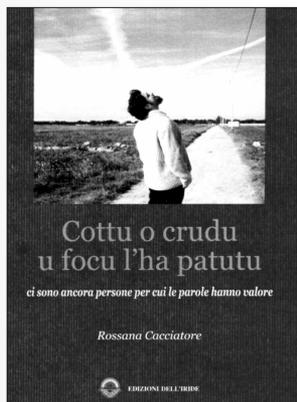
UN VOLUME DEDICATO a Ivan Cacciatore

<<Ci sono ancora persone per cui le parole hanno valore>>, questo è il sottotitolo di "Cottu o crudu u focu l'ha patutu", volume dedicato a Ivan Cacciatore, scritto dalla sorella Rossana e stampato per conto delle Edizioni dell'Iride di Tricase. Ivan, giovane noto negli ambienti culinari ed apprezzato da ristoratori prestigiosi della provincia di Lecce e non solo, era un simpaticone dal carattere allegro e socievole. Amico di tanti, era solito "trascorrere", dopo una faticosa serata di lavoro innanzi ai fornelli, intere nottate in compagnia di persone che non si preoccupavano, come lui, di fare l'alba o di

prendere il cappuccino alle sette di mattina.

Giovedì, 19 Agosto, presso l'Atrio di Palazzo Gallone di Tricase, è stato presentato il volume. Erano presenti: Grazia Maria Sperti *Coordinatrice*, Nunzio Dell'Abate *Assessore alla Cultura*, Mila Boso de Nitto *Collaboratrice all'evento*, Francesco Accogli, *Edizioni dell'Iride* e Rossana Cacciatore, *Autrice del volume*.

A seguire un concerto di canti Gospel proposti da Tyna Casalini di grande coinvolgimento emotivo, ricco di dolcezza e pregnanza musicale. Per l'occasione le Artiste Gilda Gravina e Laura Sanapo hanno esposto le loro opere



di pittura figurativa presso le Scuderie di Palazzo Gallone sino al 25 Agosto. La manifestazione si è conclusa con degustazioni culinarie e con abbinamenti di vini scelti; ricette che Ivan era solito preparare e che sono state riportate nel volume.

RUBRICA: *Curiosità del passato*

- a cura di Pierpaolo Panico -

Utilizzo della cisterna pubblica come "neviera" nel 1664

La mattina dell'11 gennaio 1734, il notaio Francesco Antonio Arseni si recò, in compagnia del Giudice Giovanni Matteo Poletti, di Francesco Chianca e del Sacerdote Don Tommaso Scarascia, in casa di Tommaso Chianca sita nella strada detta "Cittadella". Di lì a poco furono raggiunti da Francesco Ingletto il quale, a causa della sua veneranda età, trascinava a gran fatica le sue rafferme gambe ma in compenso aveva mantenuto una buona memoria tanto da destare lo stupore di tutti coloro i quali avevano la possibilità di ascoltarlo nelle circostanze in cui rimembrava nei minimi dettagli gli eventi che avevano contraddistinto gli anni della sua adolescenza. L'incontro tra i cinque uomini non fu certamente occasionale ma fu dettato da esigenze molto importanti per la comunità tricasiniana. In quegli anni, i maggiori esponenti dei ceti dirigenti locali, assieme al sindaco e agli eletti raccolti in pubblico Parlamento, avevano deciso di ampliare la Chiesa Matrice di Tricase in quanto ritenuta inadeguata a contenere la sempre più numerosa popolazione. Tra i beni immobili ricadenti nella zona che secondo il progetto doveva essere destinata alla nuova costruzione vi era anche una vecchia cisterna sita sotto la torre dell'orologio, tra la porta detta "Terra" e l'edificio della Chiesa Matrice, la cui proprietà era stata rivendicata dal neo principe Francesco Alessandro Gallone. Naturalmente, tale pretesa creava non pochi problemi agli esponenti del clero e agli amministratori della municipalità tricasiniana, i quali, già tormentati dal difficile reperimento dei mezzi per finanziare i lavori edilizi, non avrebbero voluto in nessun modo incorrere in ulteriori spese per la rivendicazione del dominio del bene in sede giudiziaria. Ma la contesa era già sfociata in aperto conflitto. I rappresentanti della municipalità tricasiniana, per sincerarsi dell'effettiva proprietà della cisterna, decisero di chiedere

informazioni alle persone più anziane del paese ritenute per questo motivo più savie. Naturalmente la scelta non poteva non ricadere che su Francesco Ingletto, di 81 anni e Tommaso Chianca di 80 anni. Quella mattina, i due uomini raccontarono che la cisterna era stata scavata nel 1664 per volontà dell'allora sindaco Geronimo Lillo, seriamente preoccupato per la carenza di acqua a causa della scarsità delle precipitazioni. Durante i lavori di scavo, portati avanti a spese della popolazione, il tufo rimosso dalla cava fu conservato nella stalla dell'Ospedale sita nelle immediate vicinanze, affinché, una volta lavorato con calce e "tigola", venisse utilizzato per rivestire le pareti interne della cisterna. Se nonché, a loro dire, l'inverno successivo nevicò talmente tanto che il principe Alessandro Gallone, riempite tutte le "nevieri" sparse nei suoi numerosi feudi, decise, senza aver avuto il consenso dell'Università, di depositare nella cisterna tutta la neve. I due uomini riferirono inoltre che contro tale sopruso si mosse l'intera cittadinanza, la quale nel pretendere la rimozione della neve si vide rispondere dal principe che gli abitanti di Tricase non avrebbero dovuto aver nulla da temere in quanto il pozzo "era loro né lui ci pretendeva altro". Ottenuto il pieno dominio, grazie alle preziose testimonianze rese dai due anziani, l'Università approvò l'annessione della cisterna all'edificio della Chiesa Matrice secondo quanto stabilito nel primo progetto stilato dal frate domenicano Tommaso Manieri di Lecce; questo prevedeva il riempimento della cisterna, la demolizione della torretta dell'orologio e l'ingrandimento della navata a croce latina. Ma i lavori di ampliamento della chiesa furono subito sospesi in quanto, per imperizia degli artefici, rimase compromessa la staticità della fabbrica, la quale fu portata a termine, dopo varie vicissitudini, solamente nel 1784.

ANTARES
QUALITÀ PER VOCAZIONE

Via Caputo, 22 TRICASE (LECCE)
www.antaress-tricase.com

FURLA

via Marina Serra **TRICASE**
tel./fax **0833 541247**

1861-2011: 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

Sicuramente grande fu l'amore per l'Italia che animava gli uomini del nostro Risorgimento nazionale, così come certamente profondo fu il loro dolore nel vederla sprofondata in miseria ed arretratezza, divisa in tanti piccoli stati retti da sovrani dispotici ed occupata in parte da potenze straniere. Gli uomini del Risorgimento sognavano una nuova Italia, unita e forte, indipendente e progredita, in cui tutti i cittadini godessero di

di Francesco Accogli*

libertà politica e di benessere economico; sognavano una nuova Italia degna di stare a fianco degli altri paesi europei. Non sempre i patrioti italiani erano completamente concordi su quello che volevano ottenere e su quello che dovevano fare. Ma tutti ebbero in comune un grande amore per la loro terra e una decisa volontà di lottare per essa. Fu questo comune amore, fu que-

sta comune volontà che fecero sì che, proprio centocinquanta anni fa, finalmente l'Italia risorgesse unita e libera, indipendente e sovrana. Animati da questi nobili sentimenti che fanno onore a tutte le genti del suolo italico, abbiamo pensato di dare un nostro piccolo contributo in memoria e in ricordo di chi ha sofferto e lottato per la libertà nazionale, rivolgendolo al nostro

interesse a livello locale, cioè ai Tricasinì che si sono impegnati, patendo il carcere e l'esilio, per la libertà e l'indipendenza dell'Italia. Alcuni di essi sono personaggi noti, altri un po' meno. Ma tutti meritano la nostra attenzione, affinché la ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia non si riduca a menzionare solamente le grandi figure risorgimentali e, come al solito,

ci si dimentica di chi nel nostro territorio ha fatto la sua parte e ha dato il suo contributo per una Patria unita e libera. Al momento ne citiamo solo cinque: Giuseppe Pisanelli (1812-1879); Pasquali Sauli (nato a Tiggiano il 1776, ma domiciliato a Tricase e morto a Lecce nel 1859); Narciso Trunco (1781-1843); Vincenzo Zocchi (1817-1906) e Vito Alba (1843-?).

*Ringrazio per la collaborazione:
Alessandro Laporta,
Pierpaolo Panico
e Rocco Martella.

GIUSEPPE PISANELLI (1812 - 1879)
1812 - Raffaele Maria Giuseppe Pisanelli nacque a Tricase il 23 Settembre da Michelangelo ed Angela Maria Mellone. La madre, rimasta vedova nel 1817, a soli 24 anni, gli fece compiere gli studi primari presso il Seminario di Ugento e gli studi letterari nel Regio Collegio di S. Giuseppe in Lecce.
1828 - Angela Mellone, essendo passata a seconde nozze con il Magistrato Vito Chiga, condusse il figlio a Trani, dove apprese le istituzioni del Diritto dal Dottor Tommaso Spano, che ebbe fama di valente giureconsulto, ma soprattutto dal patrio che gli fece scoprire la centralità del Diritto nella vita della società organizzata. Completati gli studi liceali, Giuseppe si trasferì a Napoli per studiare giurisprudenza presso l'Università.
1832 - A soli 20 anni, conseguì la laurea in giurisprudenza e, subito dopo, cominciò a dettare nel suo studio lezioni, particolarmente di Diritto penale, ai giovani che intendevano approfondire quanto appreso nell'Università.
1835 - Nella frequenza dei salotti napoletani maturava frattanto l'amicizia con personalità di grande rilievo, come i giuristi Massari, Mancini, Scialoja e, soprattutto, col Barone Giuseppe Poerio. In questo periodo iniziò l'insegnamento di Diritto e di Procedura Penale.
1837 - Consegnò alle stampe l'opuscolo *Passatempo di una onesta brigata nel tempo del colera* in cui compaiono interessanti note sul sistema da adottare per recuperare gli strati più poveri del proletariato napoletano. Pubblicò anche *Della responsabilità del Mandante nei reati di sangue*, I vol.
1838 - Ma al di là di queste esercitazioni tra filosofico e letterarie, il Pisanelli si dedicò all'insegnamento di Diritto penale, dietro sollecitazione di Roberto e

Giacomo Savarese; di questa unione d'insegnamento soprattutto con Giacomo, il Pisanelli successivamente così parlò: *"Il Savarese mi volle compagno, ed io fui il suo primo discepolo"*.
1840 - In questi anni teneva lo studio a Napoli anche Pasquale Stanislao Mancini, che probabilmente aveva avuto modo di apprezzare il giovane Pisanelli già nel '37, quando aveva dato alle stampe una interessante monografia *Sul problema della punibilità del mandante nei reati di sangue* che ebbe buoni commenti anche al di fuori dell'ambiente giuridico napoletano, mentre cresceva la sua fama di avvocato grazie ad alcune cause famose che egli sostenne insieme all'amico e collega Savarese.
1848 - Indette le elezioni per il Parlamento napoletano la provincia di Lecce lo elesse il 3 maggio insieme ad Acclavio, Gatti, Cipolla, Chiriatti, Scarambone, Barbarisi. La presenza del Pisanelli nel Parlamento non poté comunque neppure essere registrata in quanto, mentre i deputati eletti erano raccolti per la formula del giuramento nelle sale del Palazzo di Monteoliveto, Ferdinando II decretò il 15 maggio lo scioglimento della Camera. Lo stato di assedio proclamato a Napoli fu tolto il 15 giugno, quando, indetti nuovi comizi, furono eletti nuovi deputati. Pisanelli, eletto nel collegio di Gallipoli, rientrava alla Camera insieme al Conforti, Scialoja, Mancini, Spaventa. In questo periodo presentò alcuni disegni di legge, in particolare *Sull'abolizione della pena di morte* e *Per la istituzione di un Giuri pei reati di stampa e di Stato*.
1849 - Dopo lo scioglimento definitivo della Camera del 13 marzo, venivano arrestati gli esponenti più in vista della corrente liberale, Poerio, Nisco, Settembrini, imputati di cospirazione e di attentato contro la sicu-



rezza dello Stato. Pisanelli riuscì a fuggire imbarcandosi su una nave francese (Ariel) e a raggiungere Genova il 4 ottobre.
1850 - Dimorò in Francia ed in Svizzera, e i disagi e le amarezze dell'esilio non minarono il suo desiderio di vedere l'Italia libera e indipendente. Da ultimo fermò la sua dimora in Torino, unico rifugio rimasto agli esuli italiani. In questa città conobbe Vincenzo Gioberti e ne subì il fascino, tanto che in una lettera scrisse: *"Ho visto Gioberti e non ho speranza di conoscere altri degni di maggiore reverenza"*.
1852 - A Torino ritrova Massari e Mancini, ha modo di rivedere Scialoja, De Sanctis, Mezzacapo. Proprio il Mancini, insieme a Scialoja, gli propone nel novembre la collaborazione a quello che sarà il *Commentario al codice di procedura civile*. L'opera venne pubblicata nel 1855, dstando vivo interesse non solo negli stati sardi, ma in Italia e all'estero. I due trattati della *Competenza* e dei *Mezzi per impugnare le sentenze* furono compilati dal Pisanelli e l'opera acquistò maggiore importanza nel 1856 allorché lo Stato sabaudo approntò la legge sulla stampa in coordinazione coll'istituto dei giurati.
1856 - Vede la luce l'opera *Dell'Istituzione de' Giurati e la funzione e l'ordinamento dei giurati*, un tema a cui aveva atteso durante la giovinezza.
1860 - Dopo la morte di

Ferdinando II e l'ascesa di Francesco II, che il 25 giugno concesse la Costituzione, Pisanelli rientrò nel regno delle Due Sicilie; poco dopo fu dal generale Giuseppe Garibaldi nominato Ministro della Giustizia.
1861 - A gennaio è candidato al Parlamento nei collegi di Tricase, Taranto e Afragola. Sconfitto a Tricase da Liborio Romano, venne eletto a Taranto e ad Afragola nelle elezioni suppletive dell'aprile successivo; scelse il collegio di Taranto che lo eleggerà ininterrottamente sino al 1874. Pisanelli venne battuto da Liborio Romano e con amarezza in una lettera al suo amico De Donno di Maglie scrisse testualmente: *"In questo modo i miei concittadini mi hanno dimenticato dopo dodici anni d'esilio"*.
1862 - Dopo i plebisciti del 21 ottobre e la luogotenenza generale di Farini, Pisanelli, sembra dietro consiglio di Bonghi, venne nominato di nuovo Ministro di Grazia e Giustizia. Pubblicò a Torino *Sulla pena di Morte; lezioni*. Il 30 gennaio nell'Università di Napoli tenne il Discorso Inaugurale alle lezioni di Diritto costituzionale: *Lo Stato e la Nazionalità*.
1863 - Nella sua qualità di Ministro di Grazia e Giustizia, Ministero Minghetti, inviò nell'agosto una circolare ai vescovi meridionali per sollecitarli a sostenere l'opera del governo nella repressione sul grosso tema del brigantaggio. In campo giuridico diede mano all'unificazione legislativa (*Con un progetto di codice civile e di procedura del codice civile e del codice penale*) e nella riforma del sistema di intervento dello Stato sul patrimonio della Chiesa. Pubblicò a Torino: *Sui beni ecclesiastici di regio patronato in Sicilia da cederli all'economato ivi istituito*.
1865 - Fu relatore di un disegno di legge che prevedeva, tra l'altro, l'abolizione della pena di morte; Pisanelli fu sfortunato, perché la Camera lo approvò, mentre il Senato lo bocciò.
1868 - Nel maggio morì la

madre, Angela Maria Mellone, che Giuseppe Pisanelli amò immensamente.
1869 - Sposò la signora Bianca Naldini da Firenze, rimasta vedova a 27 anni e tre figli; per lei fece costruire in Tricase Porto una villa che chiamò *Villa Bianca*. Bianca Pisanelli, come veniva chiamata dopo il matrimonio, morì il 30 agosto 1910 nella villa a Porto di Tricase.
1870 - Il Pisanelli ebbe notevole successo come Legislatore per gli ingenti lavori che sostenne anche fuori d'Italia. La Repubblica del Venezuela si rivolse a Lui, commettendogli il progetto di una nuova legislazione nei suoi Stati.
1871 - Pubblicò a Napoli: *I Progressi del Diritto Civile in Italia nel secolo XIX*.
1873 - Il Gabinetto Lanza dette le dimissioni ed il Re incaricò il Pisanelli di comporre il nuovo Ministero, ma questi, dando esempio di grande correttezza politica, ringraziò il Re e lo consigliò di richiamare i dimissionari.
1875 - Sconfitto a Taranto nelle elezioni del novembre 1874, nel gennaio del 1875 venne eletto nel collegio di Brindisi. A Napoli diede alle stampe: *Della Corte di Cassazione*.
1876 - Sciolta la Camera, dopo la caduta del Ministero Minghetti, nelle successive elezioni venne battuto nel collegio di Manduria. La caduta del Pisanelli non fu certo un fenomeno isolato, ma costituì indubbiamente la sconfitta più grave dei moderati salentini.
1877 - La Sinistra salì al potere sconfiggendo il Ministero Minghetti ed indisse le elezioni per il 5 novembre.
1878 - Pisanelli, presentatosi a Manduria, fu battuto dal Pizzolante e solo dopo la morte di questi, fu eletto nello stesso collegio il 13 gennaio 1878. Il discorso di Manduria del '78 è da considerarsi l'ultimo suo intervento pubblico.
1879 - Già ammalato, nel corso del '78, non intervenne ai lavori parlamentari e il 5 aprile del 1879 si spense nella sua casa a Napoli.

RODOLFO BENEVENI



PIANTE E FIORI
ADDOBBI FLOREALI

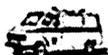
SPEDIZIONI FLOREALI IN TUTTO IL MONDO
ARTICOLI DA REGALO E BOMBIERE



IMPRESA TRASPORTI
ONORANZE FUNEBRI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON UFFICIO
DI COLLABORAZIONE IN TUTTO IL MONDO

TRICASE (Le) - Via S. Gaetano, 2 - Tel. (0833) 544367 - Fax (0833) 544367



CROCE
AZZURRA

SERVIZIO AUTOAMBULANZA NAZIONALE E INTERNAZIONALE
ARIA CONDIZIONATA - PERSONALE MEDICO

Via S. Gaetano, 2 - Tel. (0833) 544368 E-mail: info.itof@itof.it

Foto Andrea

Servizi Fotografici e Video in genere
Fotografia digitale
Fotocopie a colori - Eliografia

73039 TRICASE (LE)

Via Roberto Caputo, 28 - Tel. e fax 0833.544325 - 542650
www.guidasalento.it/fotoandrea - E-mail: fotoandrealibero.it

Il contributo dei Trिकासini al Risorgimento Nazionale

PASQUALE SAULI (1776 – 1859)

Pasquale Sauli nacque a Tiggiano nel 1776 da Ippazio e Gabriella Vernazza, ma era domiciliato a Tricase.

Nel 1825, Pasquale Sauli, liberale e successivamente Sindaco di Tricase, fu arrestato e tradotto sotto buona scorta a Napoli nelle carceri di S. Maria Apparente, insieme a molti altri, perché accusati di appartenere alla setta degli *Edennisti* o *Ellenisti* e di svolgere attività politica.

Liborio Romano nella sua opera *Ferdinando Cito in Terra d'Otranto*, pubblicata nel 1848, mise in evidenza la perfidia dell'Intendente Cito nel perseguire in tutti i modi i liberali e pubblicò il cosiddetto *Stato nominativo, e classificativo dei prevenuti in materia di cospirazione settaria*, nel quale il Cito aveva prescelto cinquantuno individui, su un totale di centoquarantatré imputati, classificandoli in tre categorie. Secondo questa classificazione dell'Intendente Cito, nella prima comprese al n.3:

"Liborio Romano, nativo di Patù, domiciliato in Trani, patrocinatore - E' un uomo veramente pericoloso a detto si tutti i buoni. Basterebbe a mio avviso obbligarlo a non dipartirsi da Napoli, ed ivi vigilarlo; nella seconda classe al n.11 comprese: "Narciso Trunco di Tricase, ricevitore del registro e del bollo - E' una pessima persona. Fazio, irconciliabile. La più sicura cosa è allontanarlo dalla sua provincia a grande distanza. Egli spira vero spavento nel Capo, perché capace di ogni delitto" e nella terza al n.18 comprese:

"Pasquale Sauli di Tiggiano, domiciliato in Tricase - ex maggiore - Questi è un uomo pericoloso: dovrebbe essere severamente vigilato, giacché le masserie, ed i casini di Tricase (ove egli domiciliato) sono vicini al mare, e ad una spiaggia mal guardata. In ogni misura poi che le circostanze consigliassero di prendere contro i militari destituiti, e pericolosi, debba egli esserci incluso". Tutti gli arrestati vennero come leoni rinchiusi nelle orrende segrete di S. Maria Apparente in Napoli dove restarono per diversi mesi. Per dimostrare la loro innocenza e mettere a nudo la malvagità dell'Intendente Cito, nel processo del 3 giugno 1826, Liborio Romano, avvocato e giureconsulto, preparò un'apposita memoria dal titolo: *Liborio Romano per se medesimo, e pei suoi compagni di causa*. Il 9 agosto 1826 il Consiglio di Stato chiuse

l'istruttoria e gli imputati vennero liberati, senza precisare se la setta degli *Edennisti* fosse mai nata ed esistita in Terra d'Otranto. Si sposò due volte: la prima con Concetta Pisanelli e la seconda con Matilde Caprioli. L'ex maggiore Pasquale Sauli fu Sindaco di Tricase dal 1833 al 1835.

"Pasquale Sauli fece togliere i battenti della porta Terra, che non avevano più ragione di rimanere in considerazione della notevole espansione dell'abitato fuori le mura; fece coprire con basolato in pietra calcarea le principali vie dell'abitato, per favorire lo smaltimento delle acque piovane, e fece, inoltre, progettare e costruire in buona parte la strada che collega Tricase con Marina Porto". Morì a Lecce nel 1859 a 86 anni.



NARCISO TRUNCO (1781-1843)

1781 - Narciso Trunco nacque a Tricase il 5 dicembre 1871 da D. Gaetano e D. Rosa Lezzi. Di pensiero liberale assunse incarichi amministrativi nel periodo francese-murattiano; fu

Cassiere Comunale, Ricevitore dell'Ufficio Distrettuale di Registro e Bollo di Tricase.

1820 - Dopo i moti liberali del 1820, a causa dell'inasprimento delle misure di polizia in tutto il Regno, Narciso Trunco fu a Tricase colui che subì, più di tutti, gli effetti della reazione borbonica. Sospettato di appartenere alla setta carbonara degli *Edennisti* o *Ellenisti* fu spietatamente perseguito dall'Intendente di Terra d'Otranto, Ferdinando Cito.

1825 - Nel maggio 1825, Narciso Trunco venne destituito dall'ufficio di Ricevitore del Registro e Bollo e deportato, con altri patrioti salentini, nelle carceri di Santa Maria Apparente in Napoli, perché compreso nell'elenco di II classe del cosiddetto *Stato nominativo, e classificativo dei prevenuti in materia di cospirazione settaria*, come precisato in precedenza.

1830 - Intanto a causa del trasferimento nel Cilento

dell'Intendente Cito alla fine del 1825 e della morte di Francesco I° delle Due Sicilie nel novembre del 1830, si attenuò il rigore poliziesco antiliberali in Terra d'Otranto. Il nuovo re, Ferdinando II delle Due Sicilie, inizialmente parve di voler abbandonare la politica oscurantista e reazionaria facendo ben sperare i liberali perché, tra l'altro, concesse l'amnistia agli esuli e condannati politici, reintegrò in servizio ufficiali e impiegati compromessi coi moti del 1820, istituì la guardia civica.

1840 - Nel 1840 Narciso Trunco, evidentemente riabilitato, è cooptato Sindaco di Tricase da una terna proposta dal Decurionato locale, mantenendo la carica sino al 1843.

1842 - Durante l'Amministrazione di Narciso Trunco, nel 1842, furono lastricate con i basoli le vie che congiungevano la sede municipale, allora presso l'ex convento dei Domenicani, alla Chiesa Madre e da questa a S. Angelo.

1843 - Narciso Trunco morì, Sindaco in carica, nel suo palazzo di strada S. Angelo, come allora era chiamata l'attuale via Gallone, il 6 marzo 1843; lasciò la moglie D. Candida Moschettini e due figli: Antonio Maria e Caterina Maria.

VINCENZO PIO ZOCCHI (1817 – 1906)

Nacque a Tricase il 10 marzo 1817 da Tommaso e Giuseppa Maroccia.

Nel volume di Teodoro Pellegrino, *Il Salento nell'epopea risorgimentale*, Galatina, Editrice Salentina, 1961, nelle pagine 12-17 è pubblicato il "Registro dei detenuti 1847-1852", depositato nell'Archivio di Stato di Lecce.

A pagina 17 troviamo: Zocchi Giuseppe, di Tricase; 4 luglio 1852 (epoca dello arresto); Imputazione (politico); 19 giugno 1853 in libertà.

Ci siamo recati presso l'Archivio di Stato di Lecce ed abbiamo trovato il seguente materiale:

- ASLe, Gran Corte Criminale, busta 234, processo 42 (già 288), filza 1.

Voci fatte per provocare direttamente gli abitanti del regno a commettere attentati contro la Sacra Persona del Re perché tendenti a disfare l'attuale Governo, senza che siffatta provocazione abbia avuto effetto. Reato avvenuto il Lecce la notte del 17 a 18 1848, a carico di Vincenzo Zocchi, domiciliato in Lecce, ed altri 3;

- ASLe, Gran Corte Criminale, busta 243, processo 85 (già 278-300), filza 2.

Laceramento delle liste degli eleggibili e di quadri delle SS. MM. il Re e l'augusto suo avo commesso nella Casa Comunale di Lecce il 24 giugno 1848, a carico di Vincenzo Zocchi ed altri 23.

- ASLe, Gran Corte Criminale, busta 259, processo 176 (già 234), filza 1.

Discorsi tendenti a spargere il malcontento contro il Governo, tenuti in luogo pubblico, nelle carceri di S. Francesco in Lecce, nel mese di dicembre 1852, a carico di Vincenzo Zocchi di Tricase, domiciliato in Lecce, ed altri 3. Vincenzo Zocchi è morto il 18 marzo 1906, a 89 anni compiuti.

VITO ALBA (1843 - ?)

Vito Alba nacque a Tricase il 10 ottobre 1843 da genitori sconosciuti.

Nel volume *Lecce e Garibaldi*, Capone Editore, 1983, curato dal Centro Socio Culturale "S. Ammirato" del Comune di Lecce e dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Comitato di Lecce - viene pubblicato l'elenco ufficiale dei garibaldini salentini che parteciparono alle celebrazioni per la morte del generale Giuseppe Garibaldi (Archivio del Comune di Lecce), avvenuta nell'isola di Caprera il 2 giugno 1882 all'età di anni 75 (nacque a Nizza Marittima il 4 luglio 1807 da Domenico e da Rosa Raimondi). Al numero 47, dell'elenco numerato di 70 persone intervenute, c'è Vito Alba di Tricase.

Abbiamo fatto le necessarie ricerche ed abbiamo scoperto solo che Vito Alba fu un trovatello (proietto), un bambino abbandonato ed esposto alla compassione dei cittadini.

E' giusto anche riferire che non conosciamo la data di morte e che il cognome Alba non è molto diffuso nel Comune di Tricase.

BIBLIOGRAFIA:

AA.VV., *Onoranze a Giuseppe Pisanelli morto addì V Aprile MDCCCXXXIX*, Napoli, pe' tipi del cav. Francesco Giannini, Cisterna dell'Olio, 1880.

AA.VV., *Lecce e Garibaldi*, Cavallini, Capone Editore, 1983.

ACCOGLI, Francesco, *Storia di Tricase. La città. Le frazioni*, Galatina Congedo Editore, 1995.

ACCOGLI, Francesco, *Il personaggio Liborio Romano. Precisioni bio-anagrafiche e contributo all'epistolario*, Parabita, Edizioni Il Laboratorio, 1996.

ACCOGLI, Francesco (a cura di), *Giuseppe Pisanelli. Passatempi di una onesta brigata nel tempo del colera*, Tricase, Edizioni dell'Iride, 2009.

ARCHIVIO DI STATO DI LECCE - Gran Corte Criminale, 1848 e 1852.

ARCHIVIO STORICO COMUNALE - TRICASE - Registri degli Atti

di nascita. CONFESSORE PELLEGRINO, O., *Giuseppe Pisanelli. 1° Centenario della morte*, Galatina, Editrice Salentina, 1879.

MORCIANO, Ercole, *Trिकासini (dalla stampa periodica locale)*, Tricase, Edizioni dell'Iride, 2005.

PALUMBO, Pier Fausto (a cura di), *Pietro Palumbo. Risorgimento Salentino*, Lecce, Centro di Studi Salentini, 1968.

PELLEGRINO, Teodoro, *Il Salento nell'epopea risorgimentale*, Galatina, Editrice Salentina, 1961.

ROMANO, Liborio, *Ferdinando Cito in Terra d'Otranto*, (s.n.t.), ma Napoli, 20 Aprile 1848.



Liborio Romano (Patù, 27.10.1793 – Ivi, 17. 07.1867) scelse il collegio di Tricase, in Terra d'Otranto, dopo la convallida della Camera che lo ritenne eletto in ben otto collegi elettorali. Egli fu il deputato del collegio di Tricase nelle elezioni politiche del 1861, il primo del Regno d'Italia.



Quell' "amara" Unità d'Italia

Questo libro di Dora Liguori *Quell' "amara" Unità d'Italia. Fatti e misfatti di un'azione politica e militare poco conosciuta, anzi mistificata, che rese possibile ai Savoia la conquista del meridione d'Italia*, Roma, Sibylla Editrice, pp. 316, €15,00, che molto ha fatto discutere sull'intero territorio nazionale, è disponibile presso la Libreria dell'Iride, Piazza Principessa, Tricase.

PRIMO
ELETTRODOMESTICI

TRICASE
Via Aldo Moro, 1

ACQUARICA DEL CAPO
Via L. Da Vinci, 4

OFFERTE IMPERDIBILI

TV LCD TE42882
Risoluzione 1920x1080,
Contrasto 100.000:1
Luminosità 500 cd/mq, Tempo di risposta 5 ms
Tastiera Pannello comandi a sfioramento
2 HDMI, PC, Funzione Hotel

42" LCD
Full HD 1080

TELEFUNKEN

€399

TV LCD 32LD358
Risoluzione 1920x1080,
Contrasto 50.000:1
Tempo di risposta 5 ms
2 HDMI, PC, XG Engine;
Energy saving

32" LCD
Full HD 1080

LG

€369

PIETRO MARTI *Direttore di giornali*

di Ermanno Inguscio

Pietro Marti (Ruffano, 1863 - Lecce, 1933) fu saggista, studioso di storia, arte e archeologia, giornalista, docente, ispettore onorario ai Monumenti, e direttore della Biblioteca Provinciale "N. Bernardini" di Lecce, nella quale si conservano una quarantina di sue apprezzate opere, volte al recupero delle memorie patrie della Terra di Salento.



Pietro Marti

La vivacissima attività giornalistica di Pietro Marti, iniziata poco più che ventenne e alimentata per l'intero arco della sua esistenza, nato a Ruffano e scomparso a Lecce, si articolò lungo due principali filoni produttivi: la collaborazione a giornali d'altri e le prestigiose iniziative, diverse, di fondazione e direzione di giornali e riviste d'ampio respiro.

Qui si riferirà di quelli da lui diretti e fondati in tutta la Penisola. Prestigiosa apparve la sua attività giornalistica di direzione-produzione di fogli di grande respiro ed impatto culturale nell'intero Salento e nell'intera Puglia.

Appena ventiseienne Pietro Marti, alla luce anche dell'esperienza del collezionista Nicola Bernardini, che l'anno precedente, nel 1896, aveva suscitato scalpore con la ghiotta pubblicazione sulla storia del giornalismo leccese (*Giornali e Giornalisti Leccesi*, Lecce, Ed. Lazzaretti, 1896) dal 1808 al 1896, intraprese l'avventura

della direzione in città del settimanale "La Democrazia". Grande era infatti, nel capoluogo leccese l'esigenza d'una grande spinta all'informazione periodica, sebbene le statistiche ufficiali ponessero Lecce tra le città italiane con maggiore presenza di testate.

La rivista fu sospesa per alcuni anni, durante i quali Marti, trasferitosi prima a Comacchio, poi a Taranto, dove aveva fondato altri giornali come "Jonio (1896)", "Il Lavoro" (1898), "La Palestra" (1902), aveva continuato la sua vivace attività di giornalista, oltre che quella di docente nelle Scuole pubbliche. Il settimanale leccese, "La Democrazia", riprese le nuove pubblicazioni con due numeri di saggio, il 6 e il 13 dicembre 1902, ma col sottotitolo di "Pugliese", poi soppresso, stampato nella Tip. di L. Carrozzini e M. Ghezzi. Con il numero 4 uscì dalla Tipografia Garibaldi, col numero 16 fu aggiunto il sottotitolo di "Corriere Salentino politico amministrativo, commerciale letterario", presso la Tipografia Giurdignano.

Subì poi interruzioni ed ebbe riprese editoriali; ma la regolarità delle pubblicazioni non fu sempre rispettata. Nel 1913, anche se per breve tempo, figurò direttore Pietro Massari.

"La Democrazia", ceduta in proprietà al senatore Tamborrino, uscì, sempre sotto la direzione di Marti, in edizione quotidiana, durante il periodo elettorale dal 21 ottobre 1919 fino al giugno 1920 dalla Tip. Leccese Bortone e Miccoli. Memorabili le polemiche personali asperissime, violentissime che Pietro Marti sostenne contro Nicola Bernardini, che lo ricambiò con eguale moneta sulla sua "Provincia di Lecce", polemiche ripetutesi ad intervalli durante un trentennio, e che

spesso finirono in processi da cui Marti ne uscì sempre assolto.

Intanto, nel 1891, Marti aveva diretto il foglio settimanale leccese "L'Indipendente", che trattò ambiti di politica amministrativa, commerciale e naturalmente anche di arte. Vi collaborò Giuseppe Petraglione e i numeri furono stampati presso gli stabilimenti Scipione Ammirato e Garibaldi.

Nel periodo di permanenza a Taranto, Marti volle subito misurarsi in quel contesto con la direzione di alcuni giornali. L'esperienza maturata a Lecce, infatti, costituì una grande premessa per risvegliare la città jonica dal torpore nel quale sembrava fosse da tempo precipitata. Cominciò nell'aprile del 1896 con "Il Salotto", una sorta di biblioteca tascabile, stampata presso l'Editore Salvatore Mazzolino. Un foglio, dal titolo analogo, diretto da Niccolò Foscarini, aveva avuto breve vita a Lecce, dall'ottobre 1885 al novembre 1886.

Il primo fascicolo jonico, di trenta paginette, uscì il primo aprile 1896. Il numero complessivo delle uscite, stando alla testimonianza di Nicola Vacca, ammonta a otto. Nella pubblicazione trovarono spazio anche poesie di Emilio Consiglio, Luigi Marti,

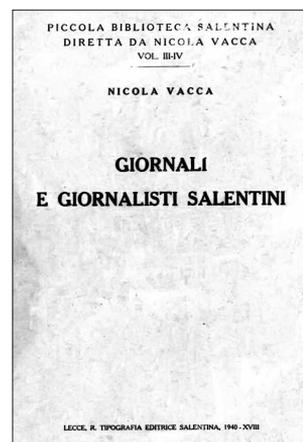
Giuseppe Gigli, in una sua conferenza del 3 maggio 1890, letta nella sala dell'Associazione Giuseppe Giusti in Lecce e data alle stampe, per i tipi dei Fratelli Spaccante, aveva toccato ampiamente "Lo stato delle lettere in Terra d'Otranto". Nel maggio dell'anno successivo, Marti fondò a Taranto e diresse, in qualità anche di proprietario, "L'Avvenire". Si trattò di un periodico bisettimanale, edito dalla Tipografia del Commercio, che stampò il primo numero il 3-4 maggio 1897.

Nel luglio del 1898 egli fece stampare un altro periodico, "Il Presente", presso lo Stabilimento Tipografico di F. Leggieri: gli ambiti trattati andarono dal politico-amministrativo al commerciale, senza mai trascurare quello letterario.

Al periodo del suo ritorno a Lecce risale l'altra pubblicazione da lui diretta nel 1900, "L'Imparziale", un periodico settimanale, che trattò argomenti politico-amministrativi, commercio e arte. I numeri pubblicati, videro la luce presso la Tipografia litografica dei Magazzini Emporio. Un'altra importante direzione di Marti fu quella della rivista quindicinale d'arte e di cultura, "Fede", pubblicata per Lecce e Taranto, a partire dal 1 dicembre 1923. Col

dell'anno III) uscì il 15 novembre 1925.

Si trasformò poi, in giornale settimanale dal titolo "La Voce del Salento", sempre diretta da Marti, a partire dal 15 gennaio 1926, per i tipi della Tip. Prim. "La Modernissima", che fece



sentire il proprio peso sull'opinione pubblica salentina sino all'anno della morte di Marti, avvenuta nel maggio del 1933. Vi collaborarono tra gli altri, Gregorio Carruggio, Pasquale Camassa, E. Alvino, Elia Franich, Luigi Paladini, P. Maggiulli, N. Vacca, presso cui fu reperibile l'intera collezione della rivista.

Alla scomparsa di Pietro Marti, non fu soltanto Lecce a perdere un epigone del giornalismo militante, votato alla riscoperta e alla rivalutazione delle peculiarità stori-

La Voce del Salento. Settimanale politico economico letterario. Lecce. A. I, n. 1, 15 gennaio 1926. Dir.: Pietro Marti. Tip. Prim. « La Modernissima ». Era la trasformazione della rivista *Fede* (v. questa). Cessò le pubblicazioni con la morte di Pietro Marti avvenuta nel maggio 1933.

Presso N. Vacca: Collez. completa.

Giuseppe Scarano e Giuseppe Gigli; conferenze di Alessandro Criscuolo e Angelo Lo Re, un dramma di un atto di Michele De Noto. Ciò a comprova dell'interesse per la letteratura di Pietro Marti e di tutti i suoi collaboratori. Tra questi, il prof.

primo numero dell'anno III (1 gennaio 1925), il formato divenne più ampio. I primi due fascicoli, di 16 pagine in 8°, si stamparono nella Tipografia Sociale di Oronzo Guido, i successivi nella Tip.-Litogr. Giuseppe Guido. L'ultimo fascicolo (16-17

co-artistico-culturali di Terra d'Otranto, ma l'intera Puglia e la stessa Italia, nelle quali egli, sin da giovane e per diverse stagioni della sua esistenza, aveva operato battendosi con passione nel campo dell'istruzione, dell'informazione e dell'arte.



Via San Demetrio, 21 - 73039 TRICASE (Le) - www.lwenergy.it

Tel. e fax 0833 542367

LWenergy
Gas Metano - Energia Elettrica

MARTELLA

PRODOTTI PETROLIFERI

GASOLIO PER RISCALDAMENTO
AUTOTRAZIONE BUNKERAGGIO
CARBURANTI AGRICOLI

Tel. e Fax 0833 54 48 21
Cell. 388 94 78 318

Lachifarma impegnata nella solidarietà e cooperazione

Villanova "BASTANO SOLO 3 EURO A SALVARE UN BIMBO AFRICANO"

di Francesco Greco



Luciano Villanova

«Numeri fanno venire i brividi. Ogni anno in Africa la malaria uccide 1 milione e 100 mila bambini (3 mila al giorno). "E pensare - riflette l'imprenditore farmaceutico Luciano Villanova - che basterebbero solo 3 € a salvare una vita umana". Ma in una civiltà fondata sullo spreco, dove è più facile dire no all'utile che al superfluo, chi rinuncia a una pizza per aiutare un bimbo delle bidonville di Mogadiscio o i sobborghi di Accra?

"Lachifarma" è un'azienda pugliese a capitale interamente privato che si muove vivacemente in tutto il mondo, ma è anche fortemente impegnata sul versante degli aiuti umanitari e la cooperazione.

"Coniugare business e solidarietà - sorride Villanova - per me e il mio Gruppo è una cosa molto bella e gratificante. Dopo aver vissuto un po' in Africa, si apprezza di più la vita e quel che abbiamo..."

Lachifarma fu inventata nel 1989 da Luigi Villanova, che a Salve (Sud Salento) era conosciuto come "Gino". A marzo 2007, nel pieno vigore delle forze, all'improvviso mancò. L'azienda di famiglia (si trova nella z. i. di Zollino), passò nelle mani del figlio

Luciano. Che ne ha rafforzato l'immagine, consolidato il fatturato sino a farne un'eccellenza di Puglia. Villanova è un ragazzo con cui è bello parlare: la sua parola schiude continui orizzonti, relativizza i miti e i riti su cui abbiamo costruito la nostra civiltà da un'avamposto, l'Africa, dove un sorso d'acqua, una ciotola di riso, un farmaco dei tanti che qui finiscono nei rifiuti significano speranza, futuro, vita.

Cuore di Puglia, una laurea in farmacia, Villanova è consulente scientifico di alcuni governi africani nella lotta a questa patologia, collabora con OMS, Unicef e Banca Mondiale al programma "Roll Back Malaria", ne ha uno suo, "Malaria Fighter", con cui dal 2006 distribuisce gratis 100 mila trattamenti antimalarici l'anno in Sudan, Angola, Nigeria e Malawi che salvano altrettante vite umane. E in un momento in cui qui si chiudono ospedali, ha aperto una divisione pediatrica di 54 posti-letto nell'ospedale regionale di Kumasi, nel Ghana.

Dr. Villanova, come Karen Blixen anche lei è stato colpito dal mal d'Africa?

"Fin dal 1989, anno di nascita di Lachifarma, l'Africa è stato il Continente in cui la nostra attività imprenditoriale si è sviluppata meglio, a fronte anche dell'alta specializzazione nella produzione di farmaci salvavita".

E' molto diffusa questa malattia che pareva sconfitta?

"E' la prima causa di morte, supera quelle per il virus Hiv".

Il mondo cosiddetto svi-

luppato fa abbastanza?

"Dopo gli Usa, l'Italia è il secondo 'doner' mondiale nel contesto del progetto 'Roll Back Malaria'. Siamo presenti con progetti sull'emergenza e la cooperazione internazionale. Il problema però è l'intensità degli aiuti dell'Occidente. Nel complesso fa molto poco".

Lei ha un progetto tutto suo...

"E' nato da una mia personale iniziativa nel contesto del Rotary Club di Nardò. Dove già esisteva il 'Fond Raising', cioè la raccolta di fondi.

Convinsi tutti a destinarli a scopi umanitari, nello specifico la lotta alla malaria, perché di questa patologia si muore.

Il progetto va avanti e coinvolgerà tutti i Rotary del mondo: è stato infatti appena approvato dal Rotary Foundation".

Com'è nata ed è operativa la divisione pediatrica a Kumasi?

"Partì da un'idea mia e della famiglia nel 2006. Entrammo in fase operativa però l'anno dopo, quando mancò mio padre. All'ospedale regionale Kofanoche, nella città di Kumasi, c'era un'ala distrutta, abbandonata, degradata.

L'abbiamo recuperata ricavando una divisione pediatrica con una sala operatoria e un reparto che ha cominciato con 8 posti-letto, poi 16, 24 e oggi ne conta ben 54. Monitoriamo di continuo, a nostre spese, l'andamento del reparto inviando ogni mese un'equipe di medici".

IL NATALE CHE TI ASPETTI

di Giuseppe Elia

Come da calendario, anche quest'anno il Natale è alle porte, da sempre questo dovrebbe essere un periodo di aggregazione e di buoni propositi.

A maggior ragione quest'anno dovrà essere un periodo di stimolo e di rilancio. Non mi riferisco solo al settore commercio, ma lo spirito del Natale deve essere di stimolo affinché tutti, ognuno nel suo ruolo, dalla famiglia al lavoro al sociale devono dare il loro contributo.

Non dimentichiamo che il commercio a Tricase ha una sua realtà consolidata anche per i paesi limitrofi, visto che mantiene una sua posizione di leadership nel basso Salento. Questo non ci deve confortare, in quanto il commercio è direttamente collegato al potere di acquisto delle famiglie che, purtroppo, ultimamente continua e decrescere sempre più.

Sono fortemente convinto che ognuno di noi vorrebbe poter dare il suo contributo affinché l'economia riprenda un segnale positivo, ma per fare in modo che ciò non rimanga solo nei nostri pensieri, è necessario seguire diversi progetti e programmi, ma con un unico obiettivo per non disperdere inutili energie. Affinché questo avvenga, c'è bisogno di linee guida, magari coordinate dall'Amministrazione Comunale, organo espresso dai cittadini di Tricase.

Per il Natale i commercianti di Tricase creeranno il clima adatto per tale periodo come ogni anno, allestendo con luci e colori le proprie attività dentro e fuori.

L'Amministrazione Comunale, come negli altri anni, sta programmando delle iniziative, che al di là del gradimento soggettivo,

danno il senso dell'allegria e dell'armonia caratteristica di tale periodo.

Vorrei lanciare un'idea all'Amministrazione Comunale: sono anni che a Tricase grazie ad una associazione ONLUS si realizza un presepe vivente di richiamo nazionale con circa 100.000 visitatori all'anno. Purtroppo, però, non c'è la ricaduta commerciale ne tanto meno turistica, perché i giorni di apertura del presepe sono solo festivi, giorni in cui le attività commerciali e non, sono ferme. Pertanto, ritengo che tale evento dovrebbe avere una ricaduta che abbracci tutto il mese di Dicembre fino al 6 gennaio, finito tale periodo si può sostituire i personaggi reali con dei personaggi finti in modo che resti meta di pellegrinaggio durante tutto l'anno, affinché si possano sviluppare attività collaterali, che diano una ricaduta occupazionale concreta. Si dovrà certamente fare un progetto che avrà i suoi costi ma nel tempo li riscatterà.



Tornando al commercio, settore in cui giornalmente opero, esorto i miei colleghi nel proseguire nella politica commerciale che ci distingue, dettato dalla cortesia e dalla disponibilità che offriamo quotidianamente alla nostra clientela. Buon lavoro e l'augurio migliore è che il prossimo Natale saremo qui a raccontare un anno di successi.



DISTRIBUTORE 24/24

VIDEO SHOP
VIDEOTECA

DVD - CD - VIDEOGIOCHI
PS2 - PS3 - PSP - NDS - PC
ACCESSORI PER CONSOLE

Via Dei Pellai, 7
73039 - TRICASE
0833 543890
392/6720764

COMPRAVENDITA DI GIOCHI USATI

Microchips TRICASE di Franco Maisto

VENDITA NOLEGGIO E ASSISTENZA

Sistemi di stampa e copiatura

Registratori di cassa - Sistemi touch screen

Via U. Giordano, 72 TRICASE Tel e Fax: 0833 545702 micro2@libero.it

Editoria

Centro Stampa Digitale
Stampa grande formato

Stampa e rilegature tesi di laurea

Continua dalla prima

LE SFIDE DEL CENTROSINISTRA

porre a possibili ed utili consultazioni primarie; uscire dal chiuso delle segreterie e dalla cerchia ristretta degli addetti ai lavori discutendo con i cittadini, confrontandosi e lavorando con i cittadini per costruire insieme ad essi un progetto politico-amministrativo partecipato e condiviso.

Crediamo che questa sia la strada maestra da percorrere ed è politicamente necessario e conveniente farlo subito. Il centrosinistra locale, ripetiamo insieme ai movimenti, alle associazioni e ai cittadini, dovrebbe abbandonare il torpore che lo danneggia, superare le incomprensioni e le incomunicabilità, uscire allo scoperto con una propria politica organizzativa-programmatica e, "rimboccandosi le maniche", predisporre una molteplicità di sfide per il bene della città e per il futuro di Tricase.

Non è nostra intenzione insegnare niente a nessuno o, peggio ancora, sembrare i detentori della verità; basta solo riflettere un poco sulla grave situazione in cui versa Tricase e concludere che il centrodestra ha fallito, nonostante il largo consenso elettorale ricevuto alle ultime elezioni amministrative.

A noi queste sembrano attualmente le sfide del centrosinistra a Tricase. Anche perché i programmi e i candidati non si improvvisano e non escano fuori all'ultimo momento dal cilindro di qualche improvvisato mago locale.

"...Occorre spalancare la finestra del futuro, progettando insieme, osando insieme, sacrificandosi insieme. Da soli non si cammina più...!"

Francesco Accogli

Continua dalla prima

'O SOLE MIO



Ricordiamo tutti l'intera giunta, sindaco in testa, passeggiare per via Cadorna e Via Roma a controllare i lavori, a fare riunioni con i commercianti "marciapiedi di qui, passo carrabile di là, parcheggio di qui...". Ancora si illudevano di saper fare qualcosa. Frutto di questa infaticabile attività, tra l'altro, il passo carrabile dell'avvocato Dell'Abate. È sufficiente per un autoarticolato. Fatto dall'Amministrazione Coppola? Beh, proprio no. Se l'è fatto fare, legittimamente, sia chiaro, così come gli è servito, ed ha seguito personalmente i lavori, con il sindaco a fare da assistente.

Hanno saputo dimostrare quanta competenza e cura abbiano in materia di lavori pubblici! Fermi per favore, non fate niente. Se anche solo spostate un po' d'aria fate danni. E infatti Via Cadorna è stata coccolata e curata come meritava la via sotto casa. Quando piove sembra il Canal Grande. Ci manca solo l'assessore in gondola che canta "'O sole mio", con la maglietta a strisce orizzontali e il cappellino di paglia in testa.

E così, frignando e cantando, fanno marcire le palme e tutto quello di cui si occupano.

Un esempio per tutti: il Teatro tenda. Un gruppo di ragazzi presenta un progetto alla Regione. Il progetto viene finanziato e la struttura si può realizzare a Tricase.

Dopo mesi di discussioni, finalmente si decide. Il teatro tenda sarà installato a Sant'Eufemia a pochi passi da casa del sindaco, per espressa sua volontà. Valorizziamo le periferie. Conclusione? Dopo un'estate di spettacoli, tutti preceduti da una rappresentazione in prosa libera, senza camicia di forza cioè, dell'assessore Dell'Abate, il Teatro è costretto a chiudere, a migrare, a trasferirsi in un altro comune. Ragazzi di Tricase avevano predisposto un progetto per

lavorare, per cercare di costruirsi un futuro, pur se difficile. Ottengono un finanziamento dalla Regione che riconosce la validità della proposta. Questi ragazzi non possono lavorare a Tricase, devono andare via. Grazie sindaco, grazie assessore Dell'Abate.

Questa amministrazione non è adatta ai comuni cittadini. Può dare ascolto, assecondare, qualche amico, qualche amico degli amici, può autorizzare qualche manifestazione a pagamento fatta da privati amici e clienti, col patrocinio del comune e su strada pubblica, può far asfaltare da privati questa o quella strada, può far gestire un campo sportivo come cosa propria, può assecondare permessi di costruire o autorizzazioni molto discutibili, può accontentare questo o quel consigliere comunale per non far crollare la maggioranza, ormai tale solo per un voto. Ma gli amici ed i beneficiari sono sempre di meno.

Sempre di più le attività che chiudono, sempre di più i rischi di fallimento, sempre di più l'emigrazione.

Consapevoli della propria inconsistenza ed incapacità, diventano rabbiosi, come dimostrano alcuni atteggiamenti nei rari consigli comunali o negli articoli che si susseguono di assessori che, a volte, dimenticano la loro origine politica, le loro opinioni di ieri, come dissociati, finalmente assessori, chi mai l'avrebbe detto!

Arroganza verbale, ingiustificati attacchi alla persona, dichiarazioni di voto con cui l'impronabile viene proposto e votato 11 a 10. SIAMO IN MAGGIORANZA E FACCIAMO QUELLO CHE CI PARE!

Non sanno ascoltare la gente, il malumore, l'insoddisfazione. L'incapacità sta per diventare proverbiale. Non se ne accorgono. Sotto il diluvio universale, con l'acqua che arriva al mento, continuano a cantare "'O sole mio..." con la maglietta a righe ed il cappellino di paglia. E Tricase, ormai, annega.

Antonio Coppola

Continua dalla prima

PD TRICASE: IL PARTITO ANESTETIZZATO



costo di restare, come il PD, praticamente vuoto. Ci sarebbe da chiedersi che fine abbiano fatto la dialettica politica, soffocata da un paralizzante *buonismo* per cui nessuno sbaglia mai e quindi nessuno deve mai rispondere agli iscritti, e quel progetto di rilancio del PD di cui ormai troppi mesi fa si era parlato.

Ma gli scenari della politica si muovono molto velocemente ed oggi la posizione dell'anestetizzato PD tricase è ulteriormente aggravata dall'evolversi della situazione amministrativa, con il centrodestra ormai allo sbando nell'attesa che qualcuno si voglia assumere la responsabilità di "staccare la spina". Il rischio di tornare alle urne è ogni giorno più concreto e i movimenti per la successione a Palazzo Gallone sono già in corso, ma il partito sembra non rendersene conto, restando in attesa e limitandosi a fare doverosa opposizione ad una amministrazione morente senza preoccuparsi minimamente di costruire il proprio futuro politico.

Andrebbe a tal proposito sottolineato che persino il lodevole lavoro svolto in Aula dai consiglieri risulta completamente depotenziato, sia agli occhi della maggioranza sia delle stesse opposizioni, poiché essi si esprimono a nome di una compagine politica debolissima e non rappresentativa. Il rischio che, nella prossima tornata elettorale il PD locale rimanga schiacciato tra *Italia dei Valori e Sinistra e Libertà*, nonché addirittura sopravanzato da altre liste civiche è attualmente molto concreto. Ma a chi può giovare questo stato di cose? Chi ci può guadagnare, politicamente s'intende, da un partito ridotto ai minimi termini? Non è difficile immaginare che avere il simbolo del PD accanto al proprio nome farebbe comodo a molti aspiranti candidati, ed un partito indebolito e svuotato ad arte verrebbe posto nella condizione di semplice "sottoscrittore" di una candidatura nata al di fuori di

nesso, decisa altrove e proposta al partito da chi ne abbia interesse, ovviamente tenendo gli iscritti ed i dirigenti all'oscuro delle manovre precedenti. Che sia fantapolitica? Certo è che un PD debole e paralizzato come è oggi rappresenta un danno per tutto il Centrosinistra e potrebbe garantire al Centrodestra una agevole rielezione, nonostante tutto. Agli amici che, all'indomani del Congresso, ci chiesero (a me e a Francesco Accogli) di adoperarci per il commissariamento del partito, assolutamente fondato considerando che i vertici provinciali erano all'oscuro dei fatti congressuali, risponderemo che era il caso di attendere che gli stessi dirigenti prendessero atto della situazione che si era creata e traessero le dovute conseguenze.

Ad oggi ci rendiamo conto che lo stato in cui versa il partito, nonché l'illegittimità della loro elezione (che porta una buona fetta di iscritti a non riconoscere il ruolo) sembra non scalfire minimamente le loro convinzioni, come fosse cosa naturale e dignitosa che il PD di un paese come Tricase sia frequentato da non più di una decina di volenterosi. Pensiamo che la capacità di un dirigente consista innanzitutto nel comprendere cosa sia meglio fare per il bene di ciò che amministra, compresa l'idea di dare spazio ad altri. Il partito va aperto alle forze nuove, deve essere stimolato chi già frequenta, rimotivato chi non viene più. Oggi il partito langue nell'immobilismo mentre l'attuale situazione politica si evolve. Si è condannato alla marginalità.

Se si vuole ripartire occorre, il prima possibile, ritrovare sintonia con la base, ridarle voce, accogliere nuove idee senza soffocarle in un percorso di comodo. Insomma fare tutto ciò che non è stato fatto nel congresso di giugno. E la strada maestra da percorrere non può che essere quella di un Congresso straordinario da fare da qui a due o tre mesi. Solo così il partito, forse, potrà ritrovare vigore in vista delle prossime sfide, sempre che l'aver lasciato incancrenire così a lungo le ferite, non abbia già portato all'irrimediabile.

Stefano Valli

DIRETTORE RESPONSABILE
Giancarlo Colella

DIRETTORE EDITORIALE
Francesco Accogli

REDAZIONE
Vito Cassiano, Sergio De Blasi, Francesco Greco, Alessandro Laporta, Pierpaolo Panico, Pasquale Santoro.

HANNO COLLABORATO
Antonio Coppola, Giuseppe Elia, Ermanno Inguscio e Stefano Valli

PROPRIETÀ E AMMINISTRAZIONE EDIZIONI DELL'IRIDE - Tricase
Piazza Principessa Antonietta, n. 4-5-6
Tel. e Fax 0833.544796
E-mail: edizioni.iride@libero.it

Testata iscritta al n. 855 del Registro della stampa del Tribunale di Lecce il 22 Aprile 2004

SERVIZIO FOTOGRAFICO
"Foto Andrea" - Tricase

DISTRIBUZIONE: Gratuita

NUMERO COPIE 2.000 (Duemila)

STAMPA: Imago 0833.784262

**LIBRERIA
dell'iride**

- Storia - Tradizioni
- Narrativa - Saggistica
- Ambiente - Turismo
- Scuola - Arte
- Cinema - Teatro
- Giovani - Donne
- Eno-Gastronomia
- Cd - Video musicali

*Cultura salentina
e nazionale*

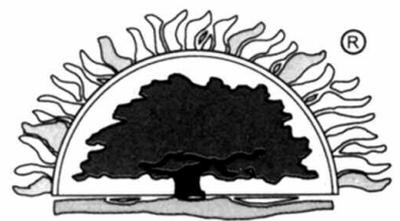
Piazza Principessa - Tricase

**La VALLONEA
CONSORZIO
DELLE COOPERATIVE
SOCIALI DEL SALENTO**

ISCR. ALBO NAZ. SOCIETÀ COOP. N. A168562
E ALL'ALBO REGIONALE DELLE COOP. SOC.
SEZ "C" DECRETO N. 235/98 DEL PRESIDENTE G. R.

Ministero della Salute
Provider E.C.M.

Certif. ISO 9001:2000



**73039 TRICASE (Le)
Via G. Parini, n. 1**

Tel./Fax 0833 541875

E.mail: lavallonea@libero.it